



L'organo di Muslone

» Guido Galli

Pochi altri manufatti nel corso della loro esistenza hanno subito una quantità di interventi come quella che possono invece “vantare” gli organi a canne delle nostre chiese.

Ad ogni generazione umana è corrisposto un mutamento dei gusti musicali al quale gli organi a canne sono stati man mano adattati a regola d'arte a volte, barbaramente in altre.

Le decine di occhi nei dipinti e nelle statue delle nostre chiese hanno guardato il susseguirsi di più organi e più organari e ancor più organisti mentre loro restavano immutati.

Restauri, puliture, riforme, manutenzioni, ristrutturazioni, sostituzioni, asportazioni; le più diverse tipologie di intervento si possono eseguire ad un organo ed in alcuni casi, addirittura, un singolo strumento ha visto questo intero elenco alternarsi sulla propria “pelle”. A Muslone, nella Parrocchiale di San Matteo, si conserva un pregevole strumento che ha subito esattamente tutte queste varie vicissitudini e giunge a noi “mutilato” e “malato”.

La lunga storia, a tratti unica e inaspettata, del borgo di Muslone ha visto alternarsi nella sua Chiesa organi sempre più degni di essa; i pochi documenti salvatisi non permettono di ricostruire un quadro completo ma è assai probabile che già nel corso del '600 ve ne fosse uno.

Purtroppo nessuna notizia ci è pervenuta dal '700, ma la vicinanza geografica a Bogliaco, ove

era attiva la settecentesca bottega dei Doria, fa sospettare qualche intervento da parte loro.

Nel primo trentennio dell'800 sembrerebbe che sia stato collocato un organo di Damiano Damiani (Villa d'Almé 1763 - Bergamo 1842), ex frate Cappuccino bergamasco, molto operante sul Garda come testimoniato dai numerosi esemplari rimasti e probabilmente, appunto, Muslone.

Allievo del Damiani fu il celebre organaro bresciano Giovanni Tonoli (Tignale 1809 - Brescia 1889), che grande prestigio diede alla nostra scuola organaria, e che sostituì lo strumento del suo maestro con uno suo completamente nuovo negli ultimi anni della sua vita.

Questo strumento non godette di buona sorte dato che venne seriamente danneggiato da un fulmine

nel 1894 e venne nuovamente sostituito dall'organo che vediamo oggi.

Venne costruito da Angelo Ghidinelli (Avenone 1863, Brescia 1895), Giovanni Bianchetti (Brescia 1860 - 1919) e Vittorio Facchetti (Brescia 1859 - 1931) nel 1894/95.

Ghidinelli, capofabbrica di Tonoli, insegnò l'arte al Bianchetti ed al Facchetti e rilevò la ditta alla morte del maestro e con loro fondò la “Ghidinelli-Bianchetti-Facchetti” nel 1890; l'organo di Muslone è tra gli ultimi che realizza poiché morì nel 1895.

Purtroppo la storia dell'organo di Muslone non finisce qui ma continua con una inesorabile parabola discendente fino ai giorni odierni. I danni che non ha prodotto l'inesorabile scorrere del tempo li hanno creati interventi ese-





guiti sull'onda dei cambiamenti dell'inizio del '900 che hanno comportato l'asportazione dei campanelli e della grancassa.

Organari dilettanti, in anni recenti, hanno poi continuato ad inferire sullo strumento causando problemi anziché risolverne; in uno di questi interventi sono stati eliminati i mantici, tranne uno interno al basamento, probabilmente con la insufficiente ma purtroppo consueta giustificazione che essendoci ormai il motore elettrico fossero inutili.

La situazione ad oggi è assai critica.

Le canne di metallo sono tutte pesantemente danneggiate a causa

di interventi "selvaggi", le componenti in legno sono fortemente tarlate, le meccaniche sono state modificate e presentano pesanti impedimenti, il mantice salvatosi presenta numerose perdite d'aria, il suono è inaccettabile sotto ogni punto di vista.

Grave è anche la situazione della stanza che ospita l'organo e che minaccia crolli sullo stesso.

La storia è chiara ed insegna; il popolo cristiano di Muslone voleva che la sua chiesa avesse sempre un organo funzionante tanto da acquistarne 3 nel solo '800 che notoriamente fu un secolo socialmente ed economicamente terribile per la nostra provincia.

Speriamo che nonostante Muslone sia un piccolo borgo la sua gente voglia trovare la forza per seguire le orme dei suoi predecessori anche perché, se non si correrà presto ai ripari con uno smontaggio di emergenza ed il restauro dello strumento, il futuro è abbastanza chiaro, non ci sarà un altro tassello da aggiungere alla sua secolare storia e le sue 874 canne resteranno mute.



Nelle scorse settimane abbiamo appreso la notizia della vendita della canonica di Muslone che era di proprietà del Comune di Gargnano. E' una bella ed importante notizia perché i nuovi proprietari hanno intenzione di risanare e restaurare l'edificio, rendendo bella e sicura l'intera costruzione.

I tecnici organari, a fronte

dei lavori che verranno fatti nell'edificio, ci hanno suggerito di smontare l'organo e di riporlo catalogato in un ambiente sicuro.

Prossimamente faremo richiesta alla Sovrintendenza dei Beni culturali competente di poter effettuare l'operazione di smontaggio.

Sarebbe bello cominciare a

pensare di fare un restauro completo e definitivo del nostro organo e utilizzarlo poi per la Liturgia e per concerti che potrebbero essere ospitati nella nostra bella chiesa.

Cominciamo a farci un pensiero serio?

» Don Carlo